

Notizie storiche /Sa Matta- Orani

La storia della miniera è stata sommariamente ricostruita attraverso una ricerca effettuata presso l'archivio storico del Distretto Minerario di Iglesias, la consultazione degli annali delle statistiche minerarie e la documentazione presente nell'archivio di miniera composta da piani di miniera e fotografie aeree.

I primi lavori a "Sa Matta" risalgono alla 2a metà degli anni 20 del '900. Sono lavori di ricerca effettuati dalla Soc. An. Enrico Tron e C. titolare della limitrofa concessione di Lorgogai.

Ripercorrendo la storia della miniera attraverso le società titolari della concessione si evidenziano i seguenti passaggi:

- Regolare concessione viene rilasciata alla suddetta Società Anonima Enrico Tron e C. con D.M. n° 137 del 7/5/1934
- La concessione viene trasferita con D.M. n° 122 del 25/5/1940 alla società Talco e Grafite Val Chisone.
- Il D.A. n° 435 del 25/10/1963 accorda ampliamento della concessione a ha. 246,32 per la durata di anni 50.
- In data 11/3/1982 viene redatto verbale di ripermimetrazione della concessione che così viene ampliata a ha. 400,00
- Il D.A. n° 117 del 31/05/1991 trasferisce la concessione alla Soc. Talco Sardegna (EMSA)
- Nel Dicembre del '96, nell'ambito della politica di privatizzazioni effettuata in quegli anni dall'EMSA, quote di maggioranza della Talco Sardegna vengono acquisite dalla società Hoechst.
- Nell'Ottobre del '97 la società Luzenac Val Chisone acquisisce il pacchetto di maggioranza.
- Con D.A. n° 91 del 20/02/2002 il titolo viene trasferito alla Soc. Luzenac Val Chisone S.p.A., attuale titolare della concessione.

Evoluzione dei lavori minerari

In avvio i lavori minerari si svilupparono a cielo aperto con la realizzazione di scavi imbutiformi gradonati e gallerie per il trasporto del minerale ai piazzali esterni. I lavori venivano svolti manualmente con metodologie artigianali.

Successivamente la miniera venne strutturata per la coltivazione in sotterraneo con lo scavo del livello 392 (liv. Annalisa).

Tale livello, lungo circa 600 m, attraversava la dorsale di Sa Matta e, fungendo da galleria principale di carreggio, consentiva lo smarino verso in

lato Sud, dove vennero realizzati impianti di frantumazione e cernita e silos di stoccaggio, ancora operanti.

La coltivazione avveniva per trincee montanti e ripiena sciolta al piede. Le trincee, aventi dimensioni 2x2, venivano scavate verso tetto ed erano normalmente armate con quadri in legno.

L'abbattaggio del minerale veniva effettuato a mano e la cernita in cantiere, con un rendimento di circa il 50%.

Gli scarti venivano utilizzati per la ripiena con l'integrazione di sterili provenienti dallo scavo di gallerie di prestito.

Nel 1963, nell'ipotesi di un approfondimento delle coltivazioni venne iniziato, dal lato nord, lo scavo del liv. 380 (liv. Tron).

Nel 1965-66 le coltivazioni erano ormai giunte al liv. 392. Sul piede delle trincee scavate venivano posti dei lastroni prefabbricati in cemento, probabilmente nell'ipotesi di un cambio del sistema di coltivazione (per trincee discendenti).

Nel 1966 si addivenne alla decisione di passare alla coltivazione a cielo aperto e con comunicazione del mese di *Maggio* al Distretto Minerario, *i lavori in sotterraneo vennero fermati.*

Tale decisione portò ad un incremento immediato della produttività. Le produzioni annue passarono infatti dalle circa 10.000 T/anno della coltivazione in sottosuolo alle 28.000 T del 1970 e anni successivi.

Complessivamente, a fine 2005 dalla concessione di Sa Matta risultano estratte 915.000 T di talco di cui rispettivamente 151.000 T dalla coltivazione in sotterraneo e 764.000T dalla coltivazione a cielo aperto.